

La provincia di Varese occupa circa il 5% del territorio regionale ed è situata nell'angolo nord-occidentale della Lombardia. Il territorio, caratterizzato dalla presenza di numerosi laghi e fiumi, comprende una fascia montana, una collinare ed una di pianura; è diviso in 141 comuni e 4 comunità montane. La zona maggiormente antropizzata e industrializzata si colloca nell'area sud della provincia, mentre a Centro-Nord sono presenti territori a valenza naturalistica, quali riserve naturali (Palude Brabbia) e parchi (Parco della Valle del Ticino, Parco del Campo dei Fiori, Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Parco S. Giacomo) per complessivi 280 km². Il suolo non è particolarmente fertile ed è poco favorevole alle colture agrarie. Inoltre, la forte espansione dell'industria varesina nel secondo dopoguerra si è tradotta in una progressiva marginalizzazione dell'agricoltura e in un'erosione del territorio a vantaggio di insediamenti industriali ed urbani. Le attività manifatturiere industriali e artigianali costituiscono la base dell'economia, contribuendo per circa il 50% al Prodotto Interno Lordo provinciale che risulta essere di 16.200 milioni di Euro.

Conosciuta come *provincia dei laghi*, rappresenta un'area turistica che unisce la bellezza del paesaggio con testimonianze artistiche e richiami gastronomici.

Varese

Agricoltura

Energia

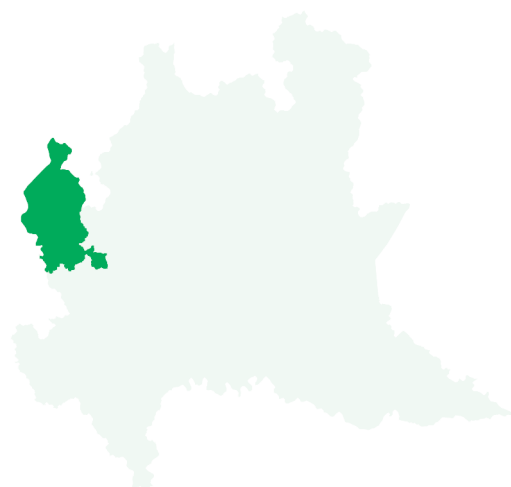
Industria

Trasporti

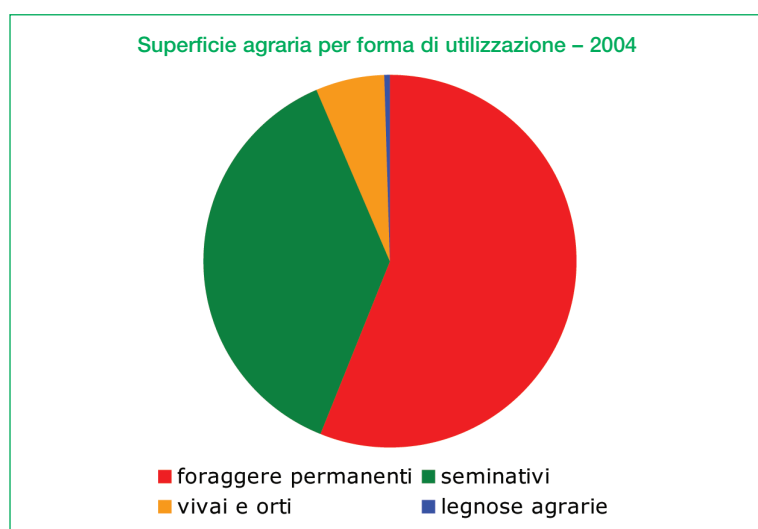
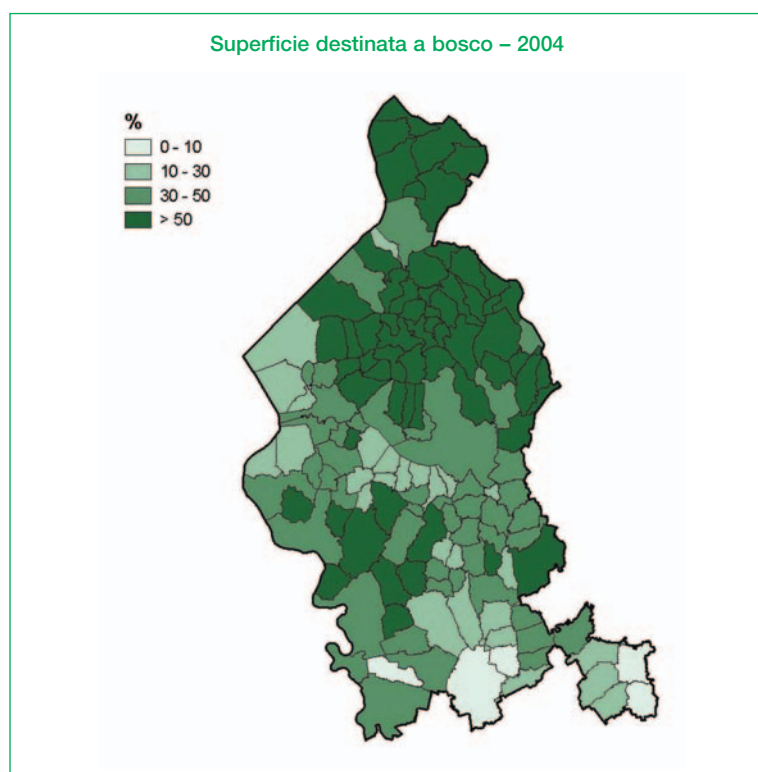
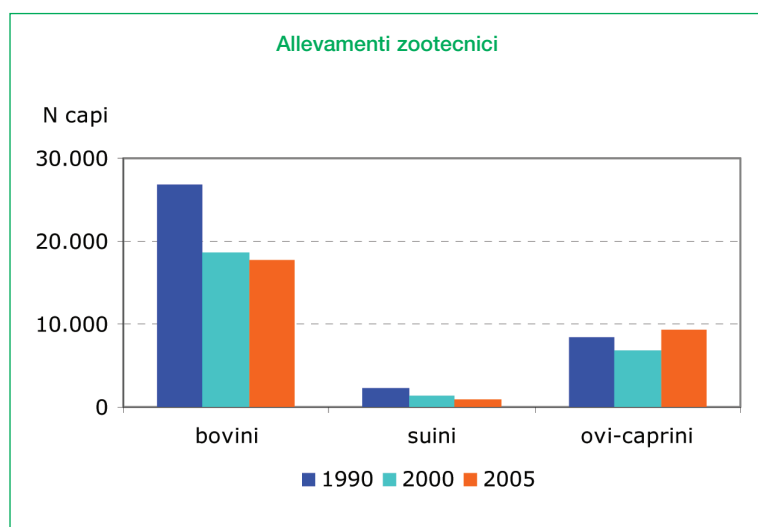
Rifiuti

Aria

Acqua



Superficie provinciale (km ²)	1.199
Superficie a destinazione agricola (%)	15
Superficie antropizzata (%)	24
Popolazione al 31.12.2005	848.606
Densità della popolazione (ab/km ²)	708
Comuni con rete fognaria collettata a depuratore (%)	95
PIL pro capite (€, anno 2003)	19.426
Emissioni di GHG (kt, anno 2003)	7.243
Densità di potenza degli impianti RTV+RB (W/km ²)	231
Comuni con aree attrezzate (%)	57
Superficie di aree protette (%)	23
Superficie a bosco (%)	46



Agricoltura

L'agricoltura della provincia di Varese si caratterizza per la limitata destinazione agricola della superficie territoriale (15%) e per la presenza di due sistemi agricoli principali: quello dell'agricoltura di montagna e quello dell'agricoltura delle aree periurbane. La sua marginalità appare ulteriormente accentuata dalla riduzione del numero di aziende agricole e della superficie agricola nel corso degli anni: la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) destinata a seminativi negli ultimi 15 anni si è ridotta del 25%. Tale fenomeno è particolarmente evidente in pianura, dove le scelte si sono orientate a favore di insediamenti industriali e abitativi e di infrastrutture per i sistemi di trasporto.

Anche il patrimonio zootecnico mostra una sensibile diminuzione nei comparti dell'allevamento bovino e suino. Quest'ultimo presenta ormai carattere marginale nella provincia, con una presenza di 960 capi. Al contrario, l'allevamento di ovini e caprini risulta molto attivo e in crescita (9.215 capi complessivamente), favorito soprattutto dall'utilizzo del latte per la produzione di formaggi freschi e stagionati che, in alcuni casi, hanno ottenuto il riconoscimento DOP dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

In particolare, per salvaguardare razze animali autoctone in via di estinzione, sono stati finanziati due progetti – a partecipazione sovranazionale – finalizzati al mantenimento dell'allevamento della capra verzaschese rappresentato da 900 capi che vivono in stato semibrado nell'area montana della provincia (Val Veddasca e Val Dumentina). La superficie boscata presente sul territorio provinciale è pari a 548 km² ed è prevalentemente ubicata nelle aree montane e collinari. I boschi – che occupano il 46% del territorio provinciale ed il 10% della superficie regionale – presentano un'estensione relativa di rilievo fra tutte le province della Lombardia. Le formazioni vegetali spontanee a struttura arborea comprendono boschi di latifoglie submontani a dominanza di querce (roverella, rovere e farnia), boschi di latifoglie submontani a dominanza di castagno e boschi di latifoglie montani a dominanza di faggio.

Energia

I consumi di energia elettrica sono in continua crescita e il settore di consumo principale è quello relativo alle attività produttive; aumenta il peso del settore terziario, che nel 2004 è diventato il secondo settore di maggior consumo con il 20% circa del totale; il medesimo settore, inoltre, ha avuto nel decennio un incremento di poco inferiore al 70%.

Per quanto riguarda i prodotti petroliferi, nel 2005 il totale venduto era costituito per oltre l'86% da combustibili per autotrazione.

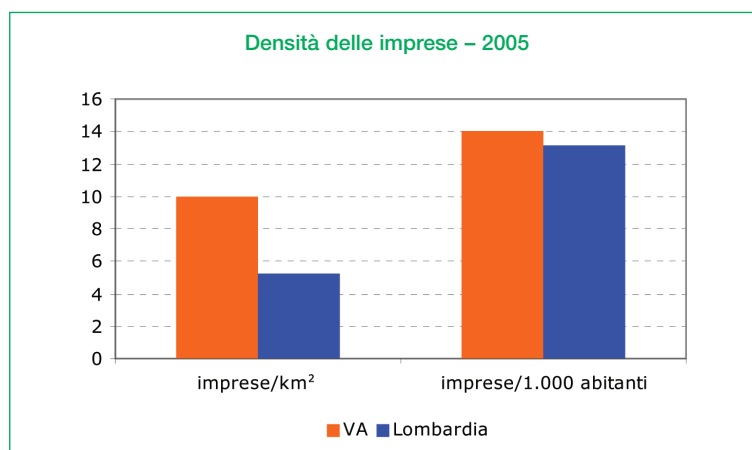
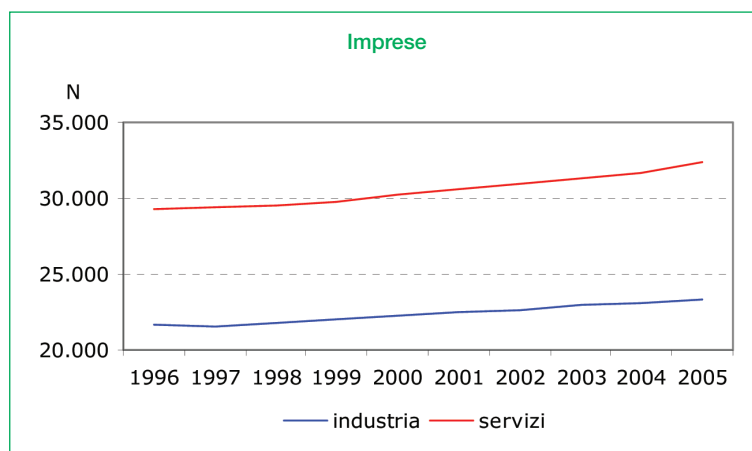
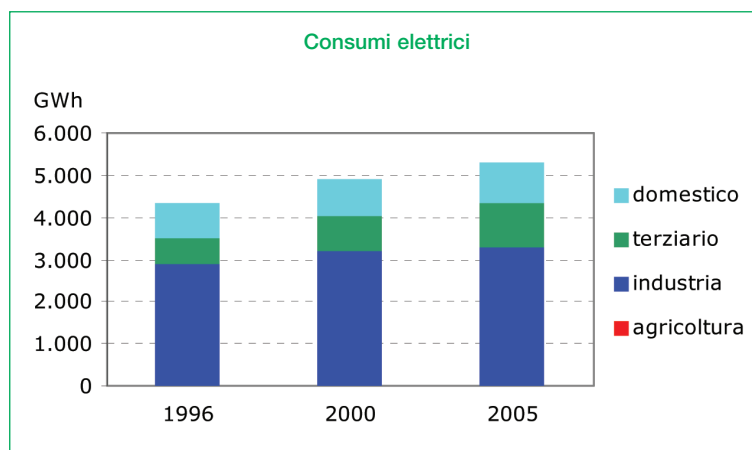
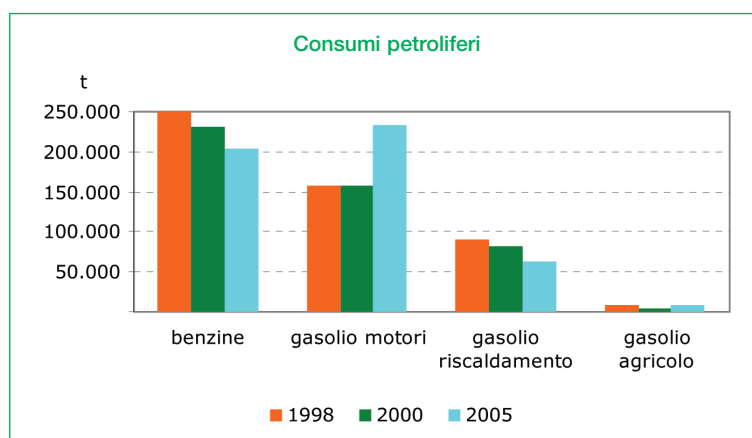
È rilevante la crescita negli ultimi 5 anni della vendita di gasolio per auto, coincisa con il forte aumento delle vendite di autovetture diesel. Il fenomeno ha evidenti ricadute nelle emissioni di particolato e trova una parziale compensazione nella riduzione delle vendite di gasolio per riscaldamento, che tende gradualmente ad essere sostituito da combustibili gassosi a minore impatto ambientale.

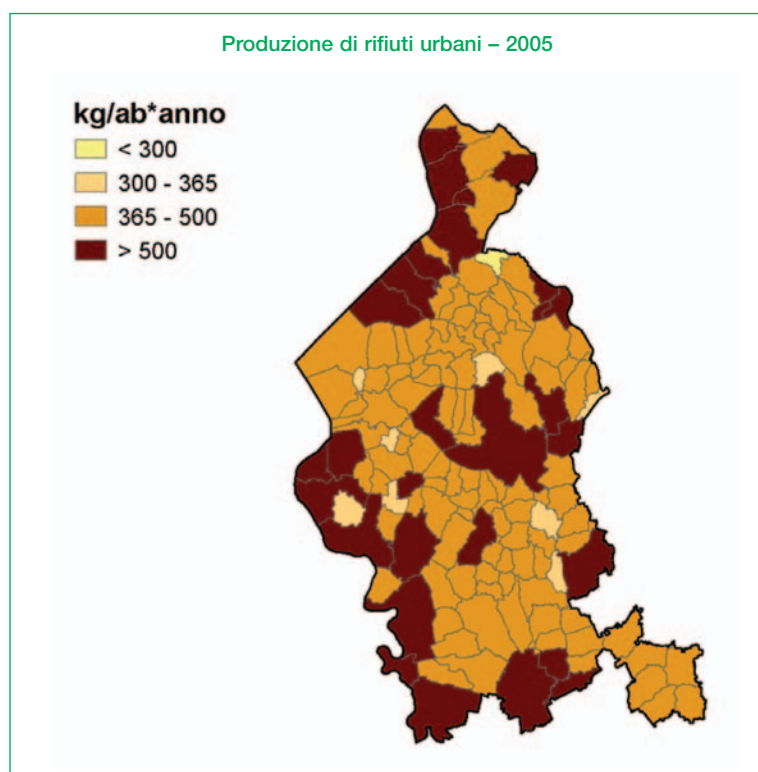
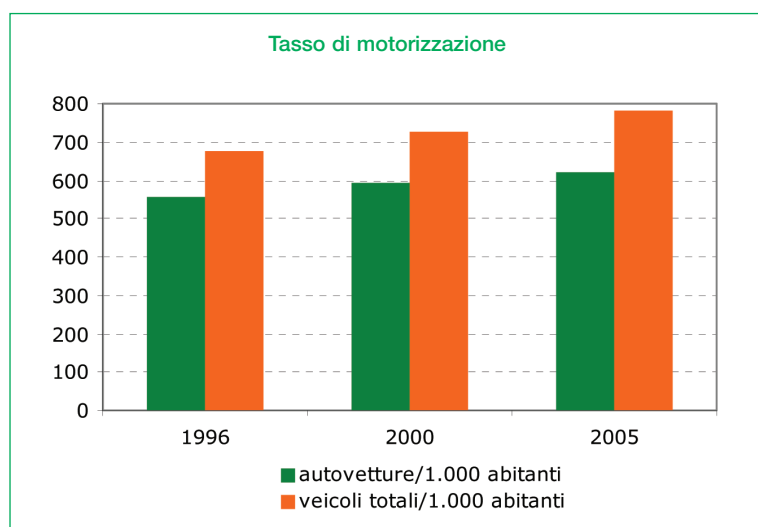
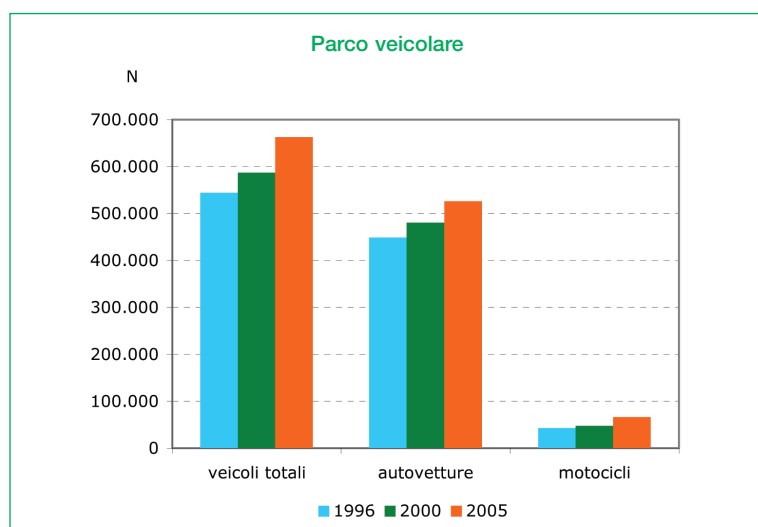
Industria

Il tessuto imprenditoriale è molto vario ed eterogeneo e rende la provincia di Varese tra le più rappresentate nei *Metadistretti* lombardi – aree tematiche omogenee di intervento definite dalla Regione Lombardia in base al numero di addetti della filiera, alla presenza di un diffuso sistema di imprese e di centri di ricerca – che bene si prestano all'applicazione degli strumenti di sviluppo sostenibile.

Si evidenziano le presenze nei metadistretti della moda (22 comuni), dei nuovi materiali (24 comuni) e delle biotecnologie (9 comuni). In particolare nel settore della moda, con più di 25.000 addetti, Varese è seconda soltanto alla provincia di Brescia. Anche il settore metalmeccanico ha una presenza rilevante, soprattutto nel comparto aeronautico, in quello degli elettrodomestici e della produzione di macchine utensili.

Sono presenti 20 aziende a rischio di incidente rilevante, di cui 8 appartenenti alla classe di rischio più elevato.





Trasporti

I dati relativi alla consistenza del parco veicolare mostrano nell'ultimo decennio un incremento sia in termini assoluti sia relativamente alla dotazione individuale: l'incremento percentualmente più rilevante è quello dei motocicli, seguito da quello degli autobus.

Il tasso di motorizzazione (619 autovetture/1.000 abitanti) è il più elevato della regione: l'autovettura è infatti il mezzo di trasporto privilegiato dal 70,8% delle persone che compiono spostamenti sia interni alla provincia sia aventi solamente origine o destinazione in un comune della provincia.

La presenza dell'aeroporto intercontinentale incide sul clima acustico circostante; ha indotto, inoltre, rilevanti modifiche nelle infrastrutture viarie afferenti all'area di Malpensa 2000, con l'aggravamento dei flussi di traffico stradale e conseguentemente delle emissioni in atmosfera di inquinanti, in particolare di precursori dell'ozono troposferico (NO_x e COV).

Rifiuti

La provincia produce ogni anno oltre 400.000 t di rifiuti urbani, con una produzione pro capite annua di quasi 490 kg. La quota di raccolta differenziata – prossima al 52% – è un segnale positivo della capacità gestionale; le principali frazioni avviate a raccolta differenziata sono carta e cartone, vetro, plastica, scarti verdi, legno, organico e materiali ferrosi.

Poco meno di 200.000 t all'anno di rifiuti sono avviate in discarica o all'inceneritore. Malpensa 2000, centro di consumi, produce mediamente una quantità di rifiuti urbani al pari di una città come Castellanza (14.600 abitanti).

La valutazione della capacità gestionale da parte dei singoli comuni è stata effettuata dalla Provincia mediante l'*Indice di efficienza*; sulla base di questo indice – in grado di confrontare con criteri omogenei realtà locali differenti – è risultato che nel 2005 hanno raggiunto o superato il valore *sufficiente* 101 comuni su 141.

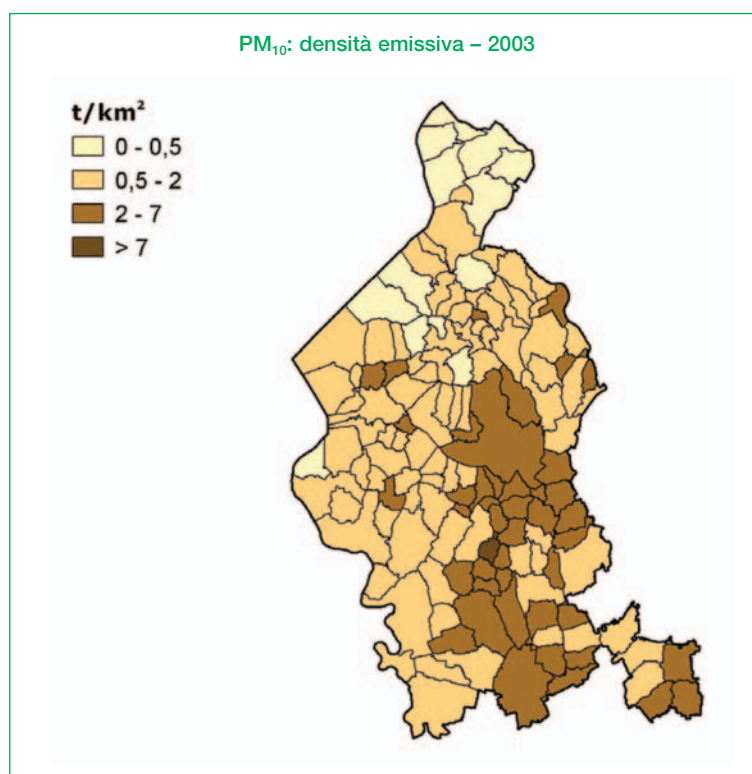
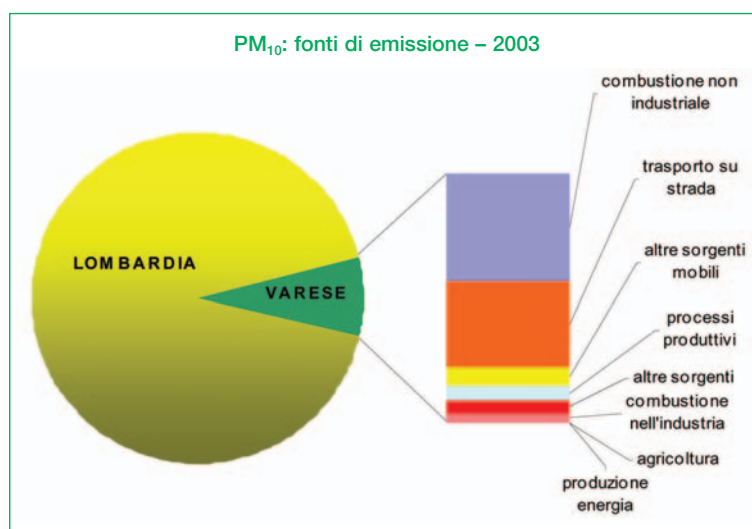
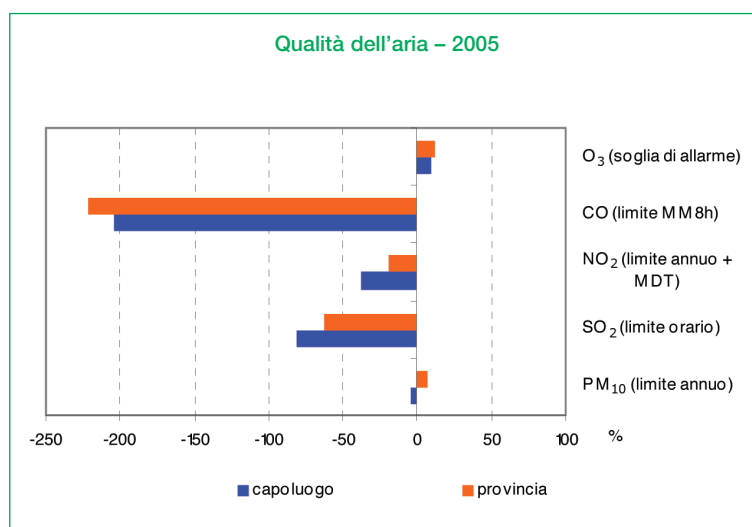
Aria

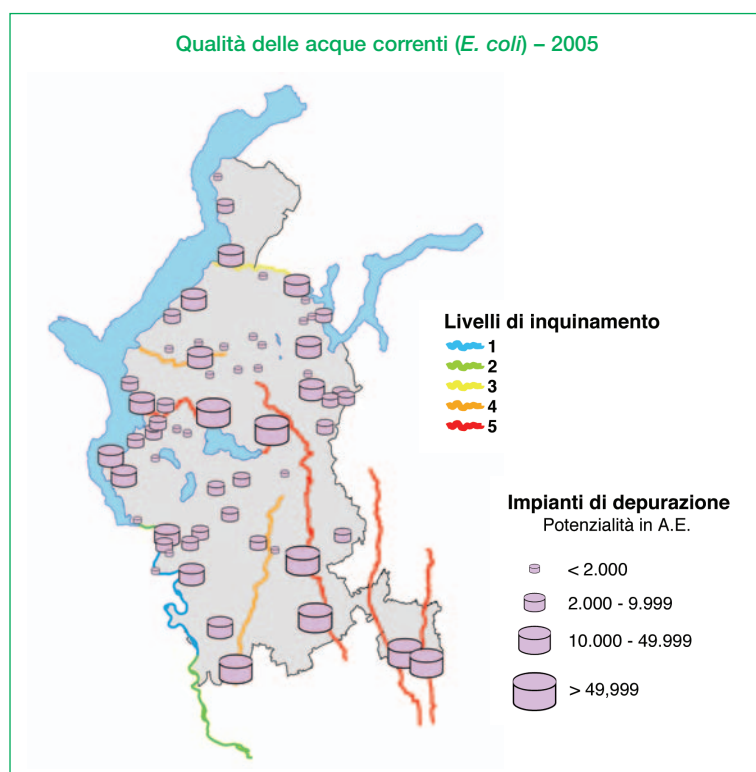
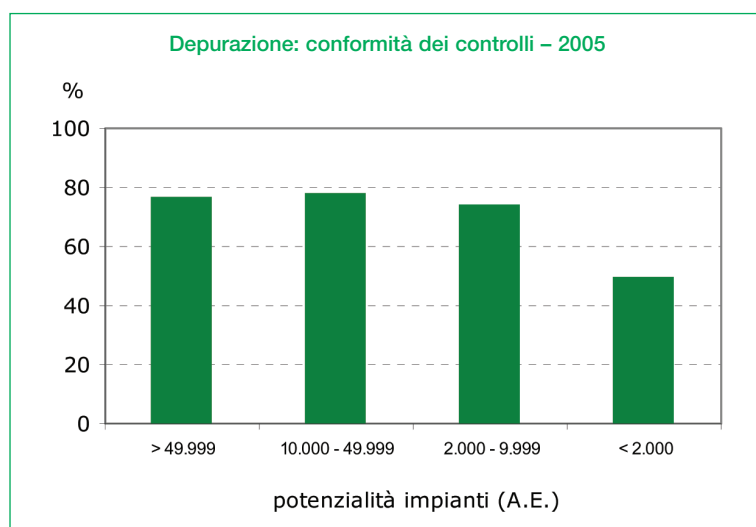
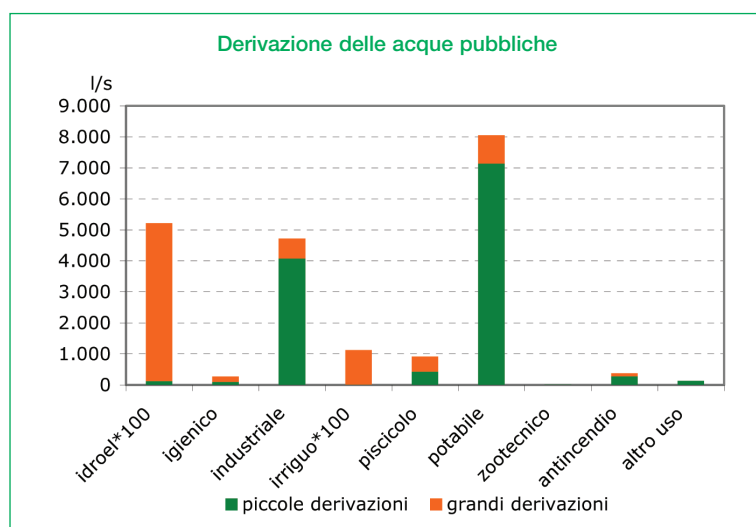
Anche per il 2005 i parametri critici per l'inquinamento atmosferico in provincia di Varese risultano essere l'ozono e il particolato fine, per i quali si registrano ricorrenti superamenti dei limiti. In particolare, per quanto riguarda il PM₁₀, si osserva uno scostamento del numero di giorni di superamento della soglia di 50 µg/m³ dal numero massimo di superamenti ammessi per legge pari al 246% per l'intera provincia e al 126% per il capoluogo. Gli inquinanti tradizionali (CO, NO₂, SO₂) confermano invece l'andamento decrescente nel lungo periodo e, nel 2005, presentavano mediamente indicatori con valori inferiori o molto inferiori (come nel caso del CO) ai valori di legge.

I contributi emissivi di particolato fine apportati dalle diverse macroattività descrivono un quadro secondo il quale la provincia di Varese contribuisce per il 7% circa al totale regionale; le macroattività responsabili complessivamente del 78% circa del carico emissivo sono la combustione non industriale (43%) e il trasporto su strada (35%). Le politiche per il miglioramento della qualità dell'aria trovano quindi spazi di miglioramento nel settore del riscaldamento domestico e in quello del trasporto privato. A questo proposito si osserva che la provincia di Varese solo negli anni recenti ha ridotto l'uso del gasolio da riscaldamento e che ha il tasso di motorizzazione più elevato in Lombardia.

Dal punto di vista territoriale, analizzando le densità areali dei contributi annui ripartite per comune, si nota che la maggior parte dei comuni (56% del totale) contribuisce con un livello di emissione compreso tra 0,5 e 2 t/km², mentre i comuni che si trovano nell'alta provincia, soprattutto quelli lacustri o montani, presentano emissioni inferiori e il rimanente 31% emissioni superiori.

Va notato che tra i comuni con densità areale di emissione di PM₁₀ maggiore di 2 t/km² rientrano anche località nelle quali si sono verificati incendi boschivi nell'anno di stima delle emissioni.





Acqua

In termini numerici si osserva la prevalenza delle piccole derivazioni, mentre in termini di volume risultano preponderanti le grandi. Si osserva la netta prevalenza dell'uso idroelettrico, collegabile alla presenza di importanti centrali ubicate principalmente lungo l'asta del Ticino, del Tresa, del torrente Rancina e del fiume Bardello, nonché sul lago Maggiore. È rilevante pure l'uso irriguo, anche se i volumi derivati attraverso il Canale Villoresi – lungo 86 km, percorsi quasi esclusivamente in provincia di Milano – sono utilizzati prevalentemente al di fuori della territorio provinciale.

Le non conformità nella depurazione sono state riscontrate quasi esclusivamente per l'azoto (nitrico, nitroso e ammoniacale) ed *Escherichia coli*.

L'impianto intercomunale di Olgiate Olona, al quale è stato recentemente collettato lo scarico proveniente da un'industria chimica locale, ha manifestato evidenti carenze strutturali originate da quantità rilevanti di varie forme azotate di origine industriale. I corsi d'acqua naturali in provincia di Varese, oggetto di monitoraggio ai sensi della normativa vigente, sono complessivamente 6 (Arno, Bardello, Boesio, Olona, Ticino, Tresa); le situazioni più critiche riguardano il fiume Olona a causa dell'elevata urbanizzazione e industrializzazione del territorio da questo drenato e della mancanza della fase di disinfezione nell'impianto di depurazione di Varese. Le analisi microbiologiche evidenziano tuttavia, nel corso degli anni, una generale tendenza al miglioramento in tutti i punti di prelievo in relazione al collettamento di alcuni scarichi fognari. Un ulteriore miglioramento potrà verificarsi non solo al completamento del collettamento di tutti i reflui urbani, ma anche con una migliore gestione dei processi depurativi.

Per contro, la miglior qualità dal punto di vista microbiologico si rileva nel fiume Ticino, pur riscontrandosi qualche criticità nei piccoli impianti che recapitano nel tratto iniziale del fiume; il corso d'acqua, per le sue caratteristiche, ha buone capacità autodepurative.